

venta « dostojevskismo » e dostojevskismo diventa incentivo a coloro che nuovi legami cercano fra l'arte pura e la vita e la società che le pulsano attorno.

E che dire della musica slava? Correnti nuove essa certamente non ha tracciato in Italia. Ma che, per esempio, Chopin non abbia tentato qualche musicista italiano ad imitarlo? Anche qui, purtroppo, il campo è inesplorato. A parte tutte le esecuzioni di musica slava che si sono susseguite con successi anche clamorosi nei principali teatri d'Italia, specialmente alla fine di questo periodo (1), non sfugga che Giacomo Orefice ha musicato lo *Chopin* di Angelo Orvieto su melodie dello stesso Chopin e che più tardi, nel 1919, Alfredo Casella scriverà i suoi *Due contrasti* per piano in omaggio all'immortale compositore polacco (2). E pare che Leone Sinigaglia abbia arieggiato Dvořák tanto nelle *Danze italiane* e nelle *Danze piemontesi*, quanto nella sinfonia goldoniana *Le baruffe chiozzotte* (3). E fermiamoci qui per non invocare altre congetture e supposizioni.

E le belle arti slave, la pittura in particolare? Qui il cammino è ancora più incerto. Potremmo trovare, sì, nei nostri pittori qualche soggetto slavo, come per esempio il bel quadro di Lionello Balestrieri che rappresenta una serata musicale in casa di Chopin e potremmo anche citare articoli dedicati ad artisti slavi, ma vorremmo piuttosto sapere se tutti i Brjullov, Matejko, Vereščagin, Repin, Antokolskij, Trubeckoj, Meštrović, o W. Brodzki, H. Siemiradzki e A. Madeyski, che sono stati conosciuti e apprezzati in Italia (4) o in Italia sono vissuti, e se tutte le esposizioni internazionali, cui hanno partecipato gli Slavi, abbiano eventualmente lasciato tracce o impressioni in qualche artista italiano. Possono comunque essere state poche cose, ché, se si fosse trattato di qualche caso clamoroso, esso non sarebbe passato inosservato (5).

(1) I. TRINKO, *Dopisy z Italie* in *Slovanský přehled*, II (1919), p. 433.

(2) L. BRONARSKI, *Chopin et l'Italie*, Losanna, 1947, p. 124.

(3) J. LÖWENBACH, *I rapporti musicali italo-cechi*, nel vol. misc. *La Cecoslovacchia* edito dall'Istituto per l'Europa Orientale di Roma, 1925.

(4) I. TRINKO, *Vlaši a Slované* in *Slovanský Přehled*, ibid. 312.

(5) Grande impressione ha fatto il « padiglione serbo » all'Esposizione Romana del 1911 con opere di Ivan Meštrović, Ljuba Babić, Toma Rosandić e altri, per cui, ancora nel 1916, TERESA PIOLI nella *Rassegna Nazionale* del 1. febbraio lo ricorderà con entusiasmo come « una delle più interessanti e suggestive mostre d'arte »: *Il padiglione serbo nell'Esposizione Romana 1911*.